



Ct. Distr. Comune

Località

Data/Operatore

GR

9.1

S. Maria in Calanca – S. Maria in Calanca

1a stesura

03.94/pir

Poscritti

 rilevato

v- n XXX XX XX/

 visitato, non rilevato insediamento disperso, solo accennato

Sviluppo dell'insediamento

Relazioni storiche e spaziali fra i principali perimetri edificati, gruppi edilizi, intorni ed elementi singoli; conflitti; indicazioni particolari per conservazione

Santa Maria in Calanca è registrato in passato con il nome di Villa, anche in un'epoca successiva alla fondazione della chiesa dedicata alla Madonna da cui oggi deriva il nome. Con tale designazione si trova ancora identificato nel 1626.

La torre di S. Maria, probabilmente eretta intorno al secolo XIII, è quasi certamente parte del sistema di fortificazioni approntato dalla famiglia von Sax tra Mesolcina e Calanca. E' la sola parte sopravvissuta della fortezza. La Calanca Esterna (Buseno, Castaneda, Cauco, S. Maria) si separò dall'Alta Corte di Roveredo solo nell'anno 1851 quando si riunì con la Calanca Interna nell'unico Circondario Calanca.

L'importanza del villaggio nel contesto della Valle derivava soprattutto dalla preminenza della sua chiesa su quelle degli altri villaggi. Mentre in S. Maria una chiesa pare esistesse già nel VI secolo, fu solo nel XIII secolo che sorsero le prime chiese negli altri villaggi della Valle. Fino ad allora i valligiani di tutta la Calanca dovevano recarsi a S. Maria per le funzioni. Quando la Valle si affrancò dalla Collegiata di S. Vittore (prima metà del XVI secolo), dal punto di vista ecclesiastico, fu la chiesa di S. Maria che divenne chiesa madre per tutte le chiese della valle. Ma quasi certamente, a giudicare dagli obblighi che le chiese della valle avevano nei confronti di S. Maria, è pensabile che la chiesa avesse uno status di parrocchia o, comunque una posizione di preminenza già in epoca anteriore a tale data di svincolamento dalla chiesa di S. Vittore. Obblighi da parte delle altre chiese di fornire il burro per le lampade rimasero in vita fino all'inizio del XIX secolo. Il servizio religioso fu curato dai frati cappuccini dal 1640 al 1921.

L'edificio ecclesiastico (E 0.1.7) nel suo aspetto esterno attuale rimanda agli ampliamenti dell'inizio del XVII secolo.

./.

Qualificazione

Termine di confronto

- città
- borgo
- villaggio urbanizzato
- villaggio
- frazione (Weiler)
- caso particolare

qualità della situazione qualità spaziali qualità storico-architettoniche ulteriori qualità	
--	--

Valutazione dell'insediamento nell'ambito della regione

Villaggio un tempo capoluogo della Calanca esterna, in parte affacciato verso la Mesolcina. Ottime qualità di situazione grazie anche a questa doppia esposizione verso Calanca e Mesolcina, ma soprattutto per l'effetto visivo da lontano di un'edificazione in forte pendio ad anfiteatro, particolarmente apprezzabile da Castaneda.

Certe qualità spaziali grazie alla fitta trama di percorsi e passaggi paralleli alle curve di livello che si intersecano con i lunghi percorsi gradinati che superano il forte pendio collegando tra di loro i nuclei su diversi livelli altimetrici e che a tratti si configurano come vere e proprie strade; grazie al disegno del sagrato fornito dai monumentali edifici che lo definiscono e agli accessi ad esso: da un lato attraverso una scalinata

./.

Poscritti

L'insediamento si situa su un pendio esposto verso sud, affacciato a valle verso Castaneda (0.0.28) e verso est in direzione della Mesolcina, verso la quale si pone in forte evidenza, con effetto di dominanza, il nucleo con la chiesa (G 0.1) e, soprattutto, la sovrastante torre di Santa Maria (E 0.1.8). Particolarmente evidente tale situazione a una vista da Grono.

A una vista da Castaneda si apprezza in particolare la disposizione dell'edificazione in una conca del pendio, come un anfiteatro naturale, su diversi livelli altimetrici, con gli edifici del nucleo principale (P 1) a distribuzione compatta. La silhouette mostra una netta dominanza dei lati di frontone di edifici coperti a due falde, preferenzialmente orientati verso l'imbocco valle. L'insieme con la chiesa impiantato su una terrazza cinta da un poderoso muro di sostegno fornisce una forte impressione di cittadella fortificata. Su un gradino inferiore al nucleo della chiesa come a sottolinearne l'importanza e il prestigio, si impianta un piccolo nucleo (G 0.2) all'interno del quale emergono alcuni lunghi e imponenti lati di gronda a quattro piani che imprimono un forte accento nella silhouette da valle.

A una vista da lontano l'edificazione sviluppatasi a partire dall'inizio del secolo lungo la strada in arrivo da Castaneda (I-De VIII) si pone come naturale prosecuzione dell'arco edificato che caratterizza da valle la silhouette di S. Maria. Ma la vista da vicino non consente di identificare in tale sviluppo un nucleo edilizio coerente, anche per la presenza di numerosi fattori perturbanti e per il fatto che si pone come un'area in continua espansione in maniera non programmata.

La strada asfaltata di arrivo da Castaneda appare come intervento traumatico nella sequenza dell'edificazione in pendio e determina un netto stacco spaziale tra edificazione a valle (P 1) e edificazione a monte (P 2). I due insiemi un tempo, pur diversamente caratterizzati, soprattutto quanto a densità dell'edificazione - di gran lunga maggiore nel nucleo principale - presentavano una continuità spaziale e dell'edificazione lungo lo stesso percorso che sale da valle da Castaneda e che attraversando il nucleo principale si interrompe in corrispondenza della strada asfaltata e riprende a monte di questa. Lungo tale percorso si allinea la parte più significativa dell'edificazione dell'insieme a monte (P 2).

./.

Valutazione dell'insediamento nell'ambito della regione (continuazione)

imponente in continuità con un percorso gradinato, dall'altro attraverso uno stretto passaggio attraverso due grandi emergenze rocciose.

Ottime qualità storico architettoniche grazie alla monumentalità del complesso ecclesiastico, alla torre sovrastante, e buone qualità dovute a un'edificazione rurale di imponenti edifici abitativi tradizionali in muratura a tre piani coperti a due falde e ballatoi sul lato di frontone.

Poscritti

Fondamentale importanza e significato spaziale per l'individuazione degli insiemi ricopre lo spazio prativo (I-De II) - una superficie di stacco di tutti i nuclei edilizi dell'insediamento - in cui giganteggiano due emergenze rocciose (0.0.15) che costituiscono un'imponente porta naturale al nucleo con la chiesa (G 0.1). Questo occupa una posizione particolare rispetto al resto dell'insediamento, su una terrazza che segna il punto in cui il pendio precipita a dirupo verso la Mesolcina, ciò che permette la buona visibilità di questo insieme da tale valle. Chiesa, ex canonica e ospizio (E 0.1.7) e ossario (E 0.1.9) definiscono un sagrato in forma di ampia terrazza affacciata su due valli: completa è la vista su Castaneda, ampia sulla Mesolcina. L'ex canonica stessa ha l'aspetto di una fortezza possente il cui fianco sud occidentale cade a picco continuandosi con la base muraria della terrazza. La torre medievale pentagonale di S. Maria (E 0.1.8), esemplare per la sua situazione su una formazione rocciosa, contribuisce decisamente a restituire al sito una naturale vocazione di luogo fortificato. Una monumentale scalinata al cui sommo cresce un tiglio dal fusto gigantesco, dà accesso al sagrato. Verso il basso la scalinata si continua in un ampio percorso gradinato che attraversa il nucleo subito a valle (G 0.2).

Il nucleo subito a valle (G 0.2) è leggibile spazialmente come un gradino più basso dell'evento spaziale e architettonico che rappresenta il complesso ecclesiastico, quindi, una sottolineatura a questo. Il nucleo si svolge in pendio con i pochi edifici che seguono il percorso gradinato che continua la scalinata della chiesa. Nel punto più alto, l'Hôtel Bellavista (0.2.10) con un forte effetto visivo da lontano, interpreta in maniera tipica l'edificio ottocentesco in panoramica evidenza, subito sotto la scalinata della chiesa. Più a valle, fiancheggiando il percorso in pendenza e adeguandosi ad essa alcuni edifici offrono una lunga fronte verso valle. Uno in particolare, la cui fronte leggermente incurvata segue l'andamento del percorso, si impone nella silhouette sia per sviluppo orizzontale che per quello verticale su quattro piani. L'arcaicità dell'edificio è in parte rivelata dall'ampliarsi della base a scarpa, dall'ampiezza ridotta delle aperture e, in parte, nascosta dal pesante intonaco, dall'inserimento di balconate e dalla copertura inadeguata. Sull'edificio di maggiori dimensioni, un dipinto di buona scuola raffigurante la Madonna, risale al secolo XVI.

Spazialmente interessante è il limite tra questo insieme e quello principale, limite segnato dalla modalità con cui si affrontano e si confrontano i due edifici all'estremità dei due nuclei: un grande lato di frontone a tre piani molto alti si confronta con uno quasi gemello che fornisce il limite del nucleo principale: questo si volge verso sud est, quello verso sud ovest così da porsi l'uno rispetto all'altro come in maniera speculare. Il primo non rinnovato, con ballatoio, quasi certamente risalente al secolo XVII. Ma lo stacco tra i due insiemi è segnalato anche da uno stacco morfologico, un intaglio nel pendio, soprattutto nella parte più a monte, a segnare il cambiamento di orientamento del pendio stesso così come segnalano i due edifici che si fronteggiano. Il percorso gradinato che si inserisce in tale intaglio contribuisce a disegnare un confine.

Il nucleo principale (P 1) è di una rara densità e mostra un'assoluta dominanza delle coperture a due falde. Particolare rilievo assume pertanto, nella parte alta del nucleo, la copertura a quattro falde dell'edificio ottocentesco del Comune (E 1.0.1), centro funzionale ma anche centro ottico dell'insieme. E' anche una delle poche emergenze che conserva la copertura in pioda.

Poscritti

L'edificio, oltre che per la copertura e per le funzioni, si impone anche per la posizione alla confluenza dei due percorsi principali interni al nucleo: una prosecuzione di quello proveniente da Castaneda che sale decisamente il pendio in maniera ripida (1.0.2), l'altro, proveniente da Buseno sale più dolcemente adattandosi in parte alle curve di livello. In corrispondenza dell'edificio comunale si ha un'ulteriore scomposizione in due rami uno dei quali (2.0.2) continua la ripida salita oltre la strada asfaltata a servire l'allineamento principale del nucleo più a monte (P 2), l'altro serve un allineamento più modesto dello stesso nucleo. Ma esiste, in genere, un insospettato sviluppo 'viario' interno.

In molti casi i percorsi all'interno del nucleo edificato - ma anche nell'area verde libera da edifici che penetra dappertutto - sono definiti da muretti, e muretti si trovano a definizione anche degli spazi verdi a orti o a giardini, o semplicemente a prato. Questo accostarsi di spazi verdi terrazzati da muretti a secco, in particolare nella parte centrale, all'edificazione in pietra rasa o intonacata assume particolare rilevanza spaziale per il disegno del pendio. Il fondo dei percorsi, selciato - spesso a gradoni - quando in diretto rapporto con gli edifici, diventa erbato quando l'edificazione lascia spazio alla natura.

Punto cruciale per i percorsi interni è anche l'incontro del percorso principale con quello di collegamento con la chiesa attraverso il piccolo nucleo più in basso (G 0.2). Il punto di confluenza è marcato da due edicole ottocentesche (1.0.3). La biforcazione dei percorsi comprende al suo interno una sorta di corte rurale: un lungo fronte dato da bassi corpi abitativi giustapposti, a due piani, definiscono con alcuni volumi trasversali a quelli, uno spazio a U come una piazzetta prativa, raggiunta da una rampa gradinata. A movimentare il disegno di tale formazione, la parte terminale di tre o quattro timpani fanno capolino alle spalle del basso fronte.

Il tipo edilizio dominante è quello in muratura, alto tre piani, tre piani e mezzo, coperto a due falde, con aperture di dimensioni abbastanza ridotte, spesso con un ballatoio sotto l'ampia copertura degli spioventi del frontone. A questi edifici abitativi, di solito con una parte utilitaria al piano terra, si accostano volumi minori in pietra a vista o in pietra rasa a destinazione esclusivamente utilitaria. Cessa in Santa Maria il tipo dominante nella Valle Calanca degli edifici utilitari e misti che regolarmente utilizzano il legno e, per tale aspetto, Santa Maria e Castaneda si estraniavano dal resto degli insediamenti della Valle e rappresentano un confine delle tipologie. In molti punti, lungo una curva di livello si pongono allineamenti di alti lati di frontone, così che sul pendio si determina una imponente gradinatura delle coperture.

Un fronte molto marcato alle spalle della casa comunale esemplifica tale organizzazione dominante.

Quasi emergenza avanzata di questo insieme, ma ad esso esterno è un edificio col tetto a padiglione alto i piedi (E 0.0.14). Occupa una posizione marcante anche per quanto riguarda un percorso che sale il pendio. In corrispondenza dell'edificio da carrozzabile diventa non carrozzabile. L'edificio sembra rimandare all'inizio dell'800 o al secolo XVIII. Si distinguono le cornici di legno alle piccole aperture, una balconata sotto il prolungamento della gronda. Il tetto è ancora in lastre di pietra.

./.

Poscritti

L'edificazione del nucleo più a monte (P 2) è organizzata a distribuzione lenta sullo stesso percorso che serve il nucleo principale; un percorso, molto ripido, gradinato, affiancato sul lato occidentale dal lato lungo di edifici coperti a due falde. I lati di frontone cercano sempre la migliore esposizione così che non essendo il percorso regolarmente rettilineo, si rapportano al percorso in maniera non regolare. Si riservano uno spazio lateralmente al sentiero e un pianerottolo lastricato davanti agli ingressi sul lato di frontone. Sono dello stesso tipo di quelli del nucleo principale, abitativi, intonacati, alcuni a tre piani molto alti; più diffuse le trasformazioni e l'inserimento di elementi perturbanti quali qualche volume a copertura piana. Sul lato opposto del percorso sono soprattutto piccoli volumi utilitari in pietra a vista. L'insieme è come spezzato in due da un nastro d'asfalto, ampliamento che risulta eccessivo, per l'impatto sul contesto naturale e edificato, di un vecchio sentiero parallelo alle curve altimetriche. L'interruzione è ulteriormente evidenziata da interventi perturbanti (2.0.6).

Mentre la gradinatura della parte più a valle è rifatta, quella della parte più a monte è vecchia. Qui un vecchio edificio a quattro falde marca il limite più alto dell'insieme. Parallelo a quello principale, un altro percorso, più modesto, coperto dall'erba, ha ancora la vecchia gradinatura ed è interrotto anch'esso dalla strada asphaltata. Lungo di esso gli edifici sono molto più radi. Nel tratto a monte della strada asphaltata è definito soprattutto sul lato verso ovest mentre sul lato opposto c'è solo un muro che recinge un grande spazio con alcuni noci.

La parte di pendio che si incunea tra gli insiemi a valle di essi (I-De I), è attraversata dal percorso che sale da Castaneda, gradinato, un tempo importante, anche perché conduce alla chiesa, oggi trascurato. Ad esso fanno riferimento numerosi percorsi secondari oggi coperti dall'erba. L'essere questa parte di pendio ancora priva di edificazione fornisce la particolare immagine da valle ad anfiteatro. Pertanto riveste una grande importanza per la lettura dell'insediamento. Uguale significato assume la parte di pendio a sud ovest (I-Or IV).

Oltre alle indicazioni generali per la conservazione contenute nella Scheda-L e nella Scheda Spiegazione del piano di rilievo, vanno osservate le seguenti indicazioni particolari:

- Importante per il rapporto con Castaneda e per la sottolineatura all'edificazione che evidenzia il particolare aspetto ad anfiteatro è il pendio di raccordo tra i due insediamenti I-Or IV, tale che è assolutamente importante rimanga vuoto di edificazioni.
- Il paesaggio dei tetti ha subito un certo sminuimento per le numerose trasformazioni dovute ai materiali di copertura. I ripristini delle coperture dovrebbero tenere conto dei materiali originari e dell'esposizione degli insiemi.

Poscritti

**Perimetri edificati, gruppi edilizi, interni definiti,
interni orientati ed elementi singoli**

	Numero	Denominazione	Categoria di rilievo Qualità spaziali Qualità storico-arch. Significato Scopo di conservaz. accennato alterante	Foto-No
P	1	Nucleo principalmente abitativo di edifici coperti a due falde in un conca del pendio esposta verso l'imbocco valle; secc. XVII-XIX	AB X / XIA	17,20,31, 33-40,42
P	2	Nucleo rurale in forte pendio con ampi spazi prativi, caratterizzato da edifici coperti a due falde soprattutto abitativi lungo un ripido sentiero gradinato	B // XIB	2-5,10,11, 13,18
G	0.1	Monumentale complesso ecclesiastico e rocca medievali, esposti verso Mesolcina e Calanca, imponente impronta sulla silhouette	A X X XIA	6,8,13-15, 19,23-25, 27,28,43-45
G	0.2	Emergenze di origine post-medievale con lati lunghi trasversali all'andamento del pendio in forte evidenza da lontano	AB / X XIA	14,16,19, 29,30
I-De	I	Ripido pendio prativo, primo piano per il complesso ecclesiastico e stacco fra i nuclei	a Xa	14,41,43
I-De	II	Area in piano di stacco tra i nuclei, con due imponenti emergenze rocciose	a Xa	8,22
I-Or	III	Appendice prativa dello sperone con la chiesa; cambiamento dell'orientamento del pendio	a Xa	
I-Or	IV	Pendio prativo terrazzato in accesso, con macchie d'alberi; primo piano per l'edificazione	ab Xa	14,32
I-De	V	Conca prativa in lieve pendenza con grandi emergenze rocciose	ab Xa	21
I-De	VI	Prato e pascolo con vecchi edifici utilitari e recenti inserimenti di edifici abitativi	b Xa	7
I-Or	VII	Pendio prativo terrazzato di sfondo	a Xa	1,9,31,32
I-De	VIII	Area in accesso; edificazione disomogenea prevalentemente abitativa a partire dall'inizio secolo	b / b	18,31
E	1.0.1	Casa comunale; edificio pubblico a tre piani, quattro assi, coperto a quattro falde; sec. XIX	XIA	17,31,39
	1.0.2	Vecchi sentieri, in parte gradinati interni ai nuclei storici e di collegamento tra parti a valle e a monte dell'edificazione; vedi anche 2.0.2	o	4,5,10,34, 36-38,40,42

Poscritti

**Perimetri edificati, gruppi edilizi, interni definiti,
interni orientati ed elementi singoli**

Numero	Denominazione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico-arch.	Significato	Scopo d. conservaz. accennato	alterante	Foto-No
1.0.3	Edicole votive; vedi anche 0.0.3					o		34,35,39
1.0.4	Lavatoio con grande vasca; vedi anche 2.0.4					o		
2.0.5	Aggregati utilitari di volumi in pietra a vista					o		5
2.0.6	Recenti abitazioni e autorimesse a copertura piana, edifici con orientamento sbagliato e accostati senza cura agli edifici tradizionali					o		13
E 0.1.7	Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta, citata nel 1219; ampliamenti nel XV e XVII secolo; forte richiamo a vista sulla valle Mesolcina			XIA				14,15,19, 23-25,27, 28,43-45
E 0.1.8	Torre medievale di S. Maria, di forma pentagonale; circa XIII sec.			XIA				8,13-16,19, 41,44,45
E 0.1.9	Ossario a loggia e cimitero cinto da mura			XIA				23,27
0.2.10	Ristorante Bellavista; volume a tre piani e tre assi verso valle, elemento importante nella silhouette; fine '800-inizio '900					o		16,19,30
0.2.11	Grandi volumi abitativi con lunga fronte verso valle parallela all'andamento delle curve di livello; sec. XVI circa, con interventi di riattamento					o		14,16,19
0.2.12	Recente aggiunta a un corpo del XVI secolo					o		
0.2.13	Recenti volumi abitativi unifamiliari anteposti alla silhouette dell'edificazione storica					o		14,16,19
E 0.0.14	Abitazione di prestigio a quattro assi e tre piani, coperta a quattro falde in pioda, marca d'arrivo da valle; secolo XVIII			XIA				41,43
0.0.15	Grandi emergenze rocciose, determinano una strettoia di accesso al complesso ecclesiastico					o		22
0.0.16	Edificio coperto a due falde, oggi solo utilitario, in pietra a vista, marcante il passaggio al complesso ecclesiastico					o		
0.0.17	Ristorante, edificio ottocentesco trasformato e ingrandito, assume eccessivo peso, sottolineato da imponenti emergenze naturali					o		
0.0.18	Aggregato di edifici abitativi e utilitari con ampi spazi ad orto, servito da un percorso acciottolato					o		



Ct. Distr. Comune

Località

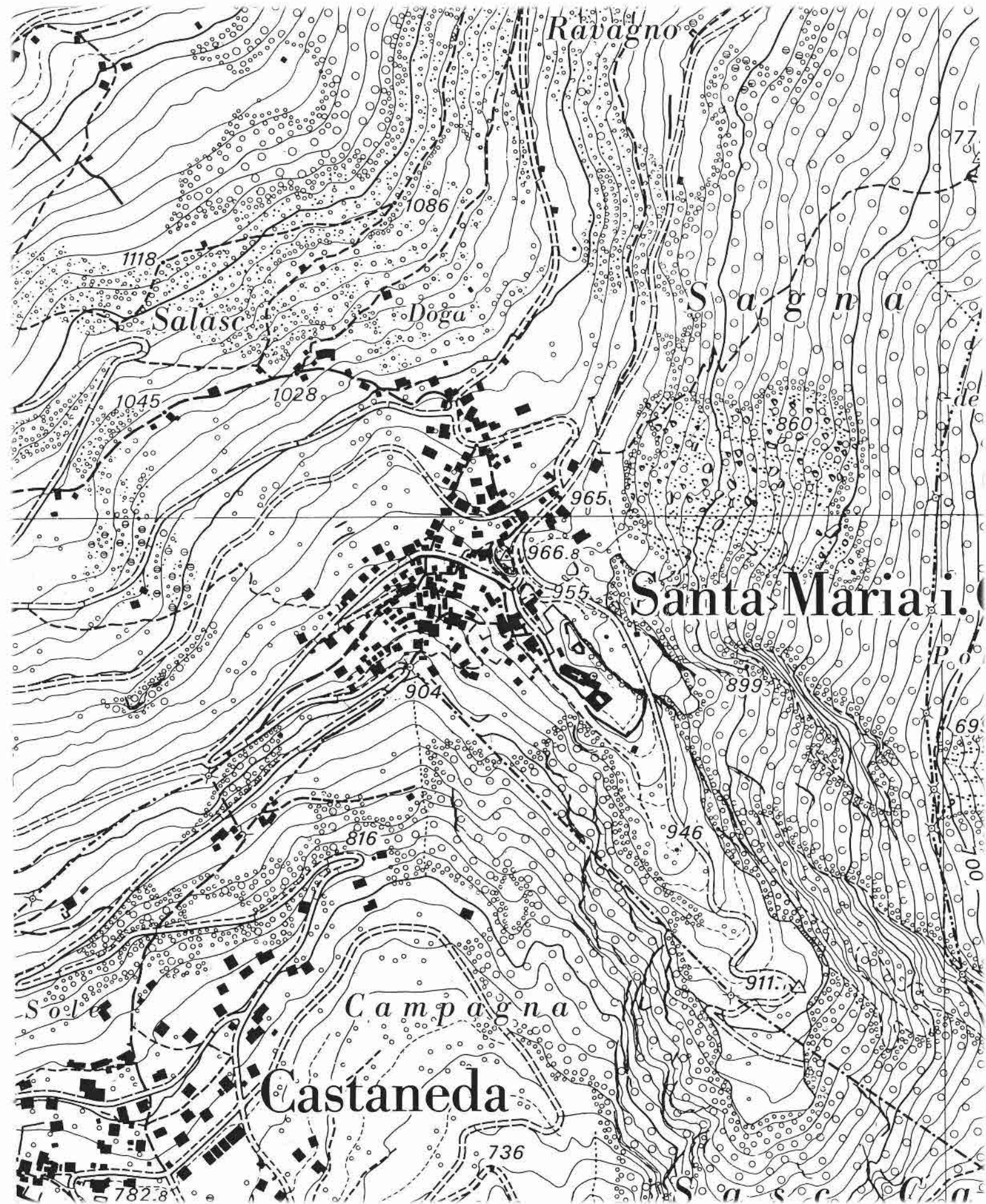
GR 9.1 S.Maria in Calanca — S.Maria in Calanca

1.Stesura

Scala 1 : 5000

Poscritti

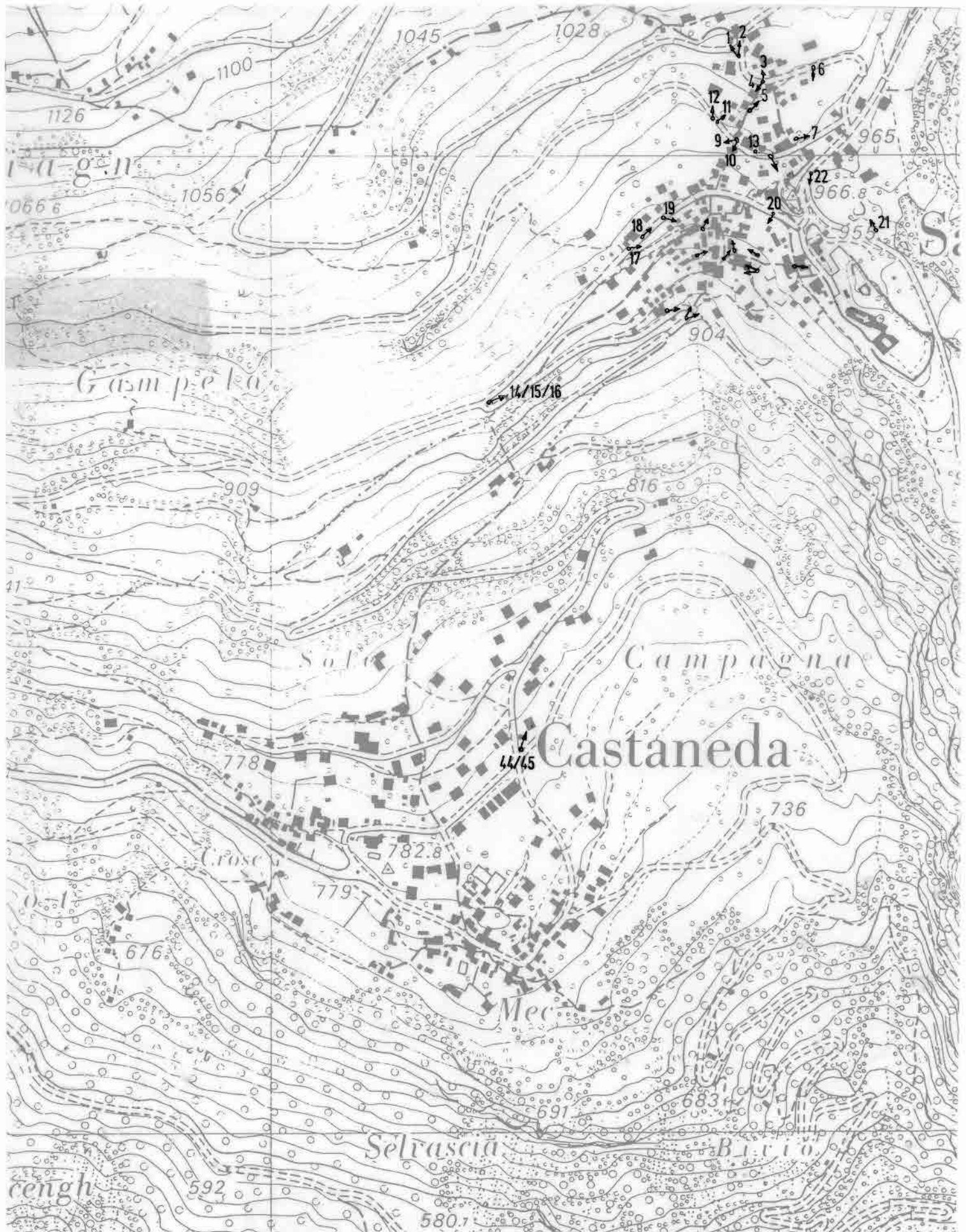
--	--	--	--	--	--	--	--



Die Nummern 8 sowie 23-43 sind auf dem
Fotoplan nicht ersichtlich.

Poscritti

--	--	--	--	--	--	--





1



7



13



2



8



14



3



9



15



4



10



16



5



11



17



6



12



18



19



25



31



20



26



32



21



27



33



22



28



34



23



29



35



24



30



36

F

Ct. Distr. Comune

Località

No del film

GR 9.1 S.Maria in Calanca— S.Maria in Calanca

7989, 7990



37



43



38



44



39



45



40



41



42



Poscritti

LOCALITA

Santa Maria in Calanca

Comune

Santa Maria in Calanca

Distretto

Moësa/Calanca

Cantone

Grigioni

* visitato, non rilevato ** insediamento disperso, solo accennato Carta naz.no 1294

DATI ORL PER IL COMUNE

Abitanti	1990	112	Settore 1	1970	27 %	1980	24 %	1990	8 %
Abitanti	1980	122	Settore 2	1970	43 %	1980	45 %	1990	29 %
Abitanti	1970	146	Settore 3	1970	26 %	1980	31 %	1990	63 %

Aumento 1980-90 - 8,2 % Indice demografico e= 0,54

Media svizzera e=1; se e è superiore a 1 lo sviluppo demografico del comune tra il 1980 e il 1990 era superiore alla media svizzera

Aumento 1970-80 -16,4 % Indice

Aumento 1960-70 -12,1 % d'invecchiamento a= 0,51

Media svizzera a=1; se a è inferiore a 1 la popolazione del comune nel 1990 era invecchiata

RACCOMANDAZIONI E ORDINANZE DI PROTEZIONE

Sulla lista della lega svizzera per la salvaguardia del patrimonio nazionale A/B

/

Nell'inventario per la protezione dei beni culturali d'importanza naz./cant./locale

Santa Maria in Calanca: Chiesa parrocchiale di Sta. Maria Assunta,
Torre di Sta. Maria

Nel DFU

/

Monumenti storici sotto la protezione della Confederazione

694 Santa Maria in Calanca. Chiesa parrocchiale di Sta. Maria Assunta

410 Santa Maria in Calanca. Torre di Sta. Maria

Ulteriori ordinanze di protezione

/

